



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Nadeesha Uyangoda, *L'unica persona nera nella stanza*, Roma, 66thand2nd, 2021, 173 pp. ISBN 978-88-3297-161-3)

Il libro di Nadeesha Uyangoda, *L'unica persona nera nella stanza*, offre un contributo significativo agli studi culturali contemporanei. Uyangoda, giornalista e scrittrice di origine srilankese cresciuta in Brianza, combina teoria, esperienza personale e critica sociale per analizzare la rappresentazione delle minoranze etniche in Italia.

Centrale è il concetto di 'razza' e la sua invisibilità per chi può permettersi di ignorarla: "La maggior parte delle persone bianche vive come se la razza fosse invisibile" (18). Il libro avvia un dialogo necessario sul razzismo in Italia, spesso negato o minimizzato. Attraverso fatti storici e di cronaca, riflessioni teoriche e racconti di conflitto e resilienza, l'autrice offre uno sguardo lucido e intimo sulle discriminazioni quotidiane affrontate dalle persone con *background* migratorio, proponendo nuove chiavi di lettura per una società in cambiamento e sfidando narrative consolidate e rassicuranti.

Con parole incisive come un bisturi, Uyangoda brandisce il suo libro come un'*arma di istruzione di massa*, scardinando le false coscienze degli autoctoni e aprendo un varco nel senso di isolamento vissuto da molti ragazzi e ragazze di seconda e terza generazione. L'opera non offre solo strumenti analitici e suggestioni internazionali, ma invita a una riflessione collettiva e a un'azione concreta per promuovere maggiore inclusione e giustizia razziale, a partire dalla riforma della legge sulla cittadinanza che l'Italia continua a rimandare. (C.M.)



(Kibra Sebhat e Valeria Mazza, *Io dico no al razzismo. 10 parole per capire il mondo*, Milano, Mondadori, 2021, 143 pp. ISBN 978-88-04-74388-0)

Il libro di Kibra Sebhat e Valeria Mazza *Io dico no al razzismo* è un testo educativo e coinvolgente, che sensibilizza i giovani lettori sul tema del razzismo e della discriminazione. Destinato principalmente a bambini e adolescenti, affronta con semplicità concetti complessi, offrendo strumenti per riconoscere e combattere le ingiustizie razziali.

Il sottotitolo, *10 parole per capire il mondo*, chiarisce la struttura espositiva del testo: dieci parole, dieci capitoli, dieci strumenti per affrontare un tema presente in ogni ambito delle nostre vite. Sebhat e Mazza rispondono a domande cruciali su privilegi, emigrazione, colonialismo e cittadinanza, mostrando quanto i pregiudizi siano ancora diffusi e proponendo una visione della diversità come ricchezza, della convivenza come obiettivo necessario e dell'antirazzismo come unica risposta possibile.

Arricchito da storie vere e testimonianze di persone che hanno subito discriminazioni, il libro offre un quadro realistico delle sfide quotidiane affrontate dalle vittime di razzismo. Le autrici stimolano i lettori a riflettere sulle proprie azioni e sugli atteggiamenti che possono perpetuarlo o contrastarlo: "Il razzismo non è una cosa lontana o astratta: è nelle nostre vite, nelle parole di disprezzo, negli sguardi di superiorità, nelle violenze di cui leggiamo sui social ma anche in quelle che troppe volte tolleriamo intorno a noi come se fossero normali" (9).

L'impiego di un linguaggio chiaro e diretto rende i concetti di uguaglianza e rispetto accessibili anche ai più giovani, diventando così un utile strumento educativo per genitori e insegnanti che desiderano affrontare questi temi. (C.M.)

(Annalisa Frisina, Filomena Gaia Farina e Alessio Surian, *Antirazzismo e scuole. Volume 2*, Padova, Padova University Press, 2023, 276 pp. ISBN 978-88-6938-382-3)

Questo volume collettaneo affronta con coraggio e profondità il tema del razzismo, fornendo strumenti preziosi per comprendere e contrastare questo fenomeno nelle istituzioni educative e nella società italiana. Si apre con una premessa che invita a riflettere sui legami tra violenza, potere e legittimazione, ponendo le basi per un'analisi critica del razzismo, che non viene ridotto a una questione morale, ma considerato come un fenomeno strettamente legato ai rapporti di potere nella società. Si sottolinea l'importanza di disarmare l'apparato ideologico razzista di matrice coloniale, organizzando, presso le scuole superiori, percorsi conoscitivi che permettano agli studenti di prestare maggiore attenzione alle esperienze, spesso soggette a invisibilizzazione, delle persone razzializzate come non bianche, nonché al perpetuarsi di stereotipi e dinamiche instauratisi con il colonialismo italiano, rimosso dalla coscienza e dalla narrazione della nazione. Il libro presenta diverse iniziative, frutto di un lavoro di ricerca-azione svolto in alcune scuole secondarie del Veneto. Mostra come utilizzare materiali di lavoro originali per coltivare una riflessività collettiva e impegnarsi insieme per una maggiore giustizia sociale. Tra le iniziative, si ricorda la realizzazione di un video



partecipativo e di un podcast, per gli evidenti punti di contatto con le attività attuate nel contesto di *TikTok Mundi. Raccontare la Milano città-mondo attraverso i nuovi media*. Ma le somiglianze non si fermano qui: gli autori del volume spiegano chiaramente di aver potuto realizzare i percorsi educativi progettati solo grazie alla sinergia tra le scuole, l'Università e gli enti esterni; ribadiscono altresì la necessità di dare voce a coloro che sono oggi vittime di razzializzazione o appartengono a comunità discriminate. Questo volume e il precedente *Antirazzismo e scuole. Volume 1*, dedicato soprattutto alle scuole primarie, sono pubblicati in Open Access e scaricabili gratuitamente dal sito della Padova University Press. (E.O.)

(Simone Brioni e Matteo Sandrini, *Oltre i bordi*, Brescia, 5e6 film, 2023, 41')

Il documentario *Oltre i bordi*, scritto e codiretto da Simone Brioni, invita alla riflessione sull'eredità coloniale attraverso l'osservazione di fotografie di famiglia. Il fulcro del film è una scoperta casuale: una scatola contenente immagini scattate in Africa Orientale Italiana negli anni Trenta da un parente di Brioni. Queste fotografie costituiscono sia artefatti storici che potenti simboli dello sguardo imperiale.

Già dal titolo, *Oltre i bordi* sollecita gli spettatori a esaminare criticamente i costrutti visivi che modellano la nostra comprensione del passato, ovvero ci incoraggia a guardare al di là delle cornici materiali delle fotografie e a sondare le implicazioni più profonde della rappresentazione coloniale, riconoscendo il suo impatto duraturo sul presente. *Oltre i bordi* si confronta con la teoria postcoloniale, i Visual Studies e gli studi sulla memoria, sollevando domande sull'*agency*, sull'autorialità e sull'etica della rappresentazione. Interrogando lo sguardo che ha 'inquadrato' l'Africa durante l'era coloniale, il film ci invita a considerare come vengono costruite le narrazioni storiche, da quale prospettiva vengono raccontate e quali voci vengono incluse o escluse.

Oltre i bordi è stato proiettato il 22 giugno 2023 all'Auditorium del Mudec-Museo delle Culture, in presenza del regista Simone Brioni, su iniziativa del gruppo di lavoro di *TikTok Mundi*. Il film è disponibile gratuitamente previa registrazione sulla piattaforma di OpenDDB. (E.O)

(Geneviève Makaping, *Traiettorie di sguardi. E se gli altri foste voi?* Cosenza, Rubbettino, 2022, 179 pp. ISBN 978-88-498-7108-1)

A ventun anni dalla pubblicazione, Rubbettino propone una riedizione del testo allora pionieristico, oggi diventato "pietra miliare" (123), in cui l'antropologa e giornalista camerunense Geneviève Makaping esamina una serie di articolazioni del razzismo sistemico in Italia. A partire da un "femminismo non allineato" (18), le interconnessioni tra razza, genere, esperienza della migrazione e identità vengono scandagliate rifiutando con decisione qualsiasi logica dicotomica. Da questa prospettiva intersezionale senza precedenti nel contesto italiano, Makaping decostruisce per ricostruire, intrecciando strettamente il personale e il politico, la riflessione filosofica,



l'osservazione antropologica e il racconto autobiografico, e rivendica con forza la profonda consapevolezza della sua identificazione molteplice, frutto di una negoziazione continua. Il suo posizionamento mobile e caleidoscopico non provoca perdita di senso di sé e di appartenenza, ma piuttosto restituisce la libertà di situarsi. Seguendo bell hooks quale madre intellettuale, Makaping si riconosce come soggetto eccentrico, che sceglie di abitare il margine come "luogo di resistenza" (67) dove il linguaggio diventa strumento di lotta attraverso cui gli oppressi possono "riprendere possesso di sé stessi" (57). Così decide, da questo punto di convergenza pur nella differenza, di condividere ricordi ed esperienze che l'hanno condotta a maturare la prerogativa e l'esigenza di autodefinirsi alle proprie condizioni. "Voglio essere io a dire come mi chiamo" è il ritornello che scandisce l'alternarsi di episodi, riflessioni critiche e immagini prodotte dallo sguardo lucido (ma non distaccato) dell'etnografa e dalla voce autorevole, ironica, coinvolgente di una donna tenace che si è educata a disimparare il pregiudizio partendo dal presupposto che "le diversità sono sempre almeno due" (55). (A.P.)